

Siped

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini*

**Sessione plenaria
e Sessioni parallele**




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

12

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

Comitato Editoriale del volume relativo alla Sessione plenaria e alle Sessioni parallele

Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Andrea Ciani | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Silvia Demozzi | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Federico Zannoni | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

Maurizio Fabbri

Pierluigi Malavasi

Alessandra Rosa

Ira Vannini

Sessione plenaria e Sessioni parallele



ISBN volume 979-12-5568-059-8
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

• INTRODUZIONE AI LAVORI

Pierluigi Malavasi <i>Introduzione al Convegno “Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro”</i>	3
Vanna Iori <i>Innovare la formazione e rafforzare l'orientamento per garantire il diritto al futuro</i>	7
Simonetta Polenghi <i>La pedagogia accademica nell'area XI del CUN</i>	11

• SALUTI ISTITUZIONALI

Maurizio Fabbri	17
Cosimo Laneve	20
Domenico Simeone	23

SESSIONE PLENARIA

Loretta Fabbri <i>Il lavoro come costruito trasformativo</i>	33
Maria Grazia Riva <i>Per un Orientamento pedagogico e sostenibile</i>	40
Ira Vannini <i>Il sistema Scuola. Per quale orientamento? Per quale lavoro? Una lettura parziale di una pedagoga sperimentale</i>	45
Giuseppe Zago <i>Il lavoro nella pedagogia e nel sistema formativo italiano del secondo dopoguerra</i>	61

Franca Zuccoli
La figura del peer-tutor universitario, una scelta professionalizzante per il futuro 827

Sessione I

I lati oscuri del lavoro. Educazione alla cittadinanza e sfide educative alle forme di disumanizzazione del lavoro

• RELAZIONE INTRODUTTIVA

Riccardo Pagano
*Lavoro e diritti umani. Dal πόνος all'ἀξίωμα per una pedagogia neoumanistica
della πράξις* 833

• INTERVENTI

Nico Abene
Cittadinanza digitale e cittadinanza attiva: diritti e vulnerabilità sociale 837

Monica Amadini
Saper sostare nei chiaroscuri del lavoro educativo 841

Angela Arsena
Orientamento: dall'artificialismo all'algoritica 845

Marinella Attinà, Nunzia D'Antuono
Essere docenti oggi. Una magistralità a rischio di disumanizzazione 849

Vito Balzano
Benessere sociale e lavoro. Prospettive pedagogiche per un welfare generativo 853

Michele Caputo
*La dis-formazione al lavoro tra redditi e utili di cittadinanza:
considerazioni pedagogiche* 857

Giancarlo Costabile
*Capitalismo mafioso e lavoro disumanizzato: una pedagogia
dell'antimafia come nuovo umanesimo sociale* 861

Francesca Dello Preite
*Discriminazioni e violenze di genere in ambito lavorativo.
Il ruolo della formazione in ottica preventiva* 865

La dis-formazione al lavoro tra redditi e utili di cittadinanza: considerazioni pedagogiche

Michele Caputo

Professore Associato - Università di Bologna
michele.caputo@unibo.it

1. Alcune premesse

Parlare oggi della formazione al lavoro richiede un notevole equilibrio per non cadere da una parte nel pragmatismo miope dell'esaltazione delle "opportunità" e della ricerca dell'efficacia dei processi, che non vede oltre il progresso tecnico e non coglie i costi umani dei nuovi "vinti", spiaggiati da ondate sempre più frequenti di innovazioni e scarti: dall'altro lato il rischio è quello di affondare nelle sabbie mobili di denunce inascoltate, occultate, del lavoro "nero", nelle sue diverse varianti (sfruttamento e/o neo-schiavismo) contemporanee, denunce mosse dentro un orizzonte decostruzionista che critica astrattamente un "sistema" rappresentato come irredimibile, privo di cambiamenti possibili. Tra le due alternative la seconda è strutturalmente destinata alla rimozione perché priva di speranza, mentre la prima può (illusoriamente) rappresentarsi in termini di "ottimismo", temperato da una "fortuna" che diventa epifania di un merito originario approdato al suo destino.

Confido nell'attenuante della estrema sintesi cui è vincolato il presente intervento se dovessi mancare nel suddetto compito di visione equilibrata, un equilibrio reso peraltro ancora più complesso dalle domande che il tema del nostro convegno ha "provocato" in me: cosa definisce il lavoro nell'attuale momento storico? in quale orizzonte di senso, in quale visione di mondo si colloca il significato del lavoro, ne costituisce la rappresentazione egemone?

Sono domande che sollecitano alcune osservazioni pedagogiche sull'educazione al lavoro nella società contemporanea e sul quadro dei valori antropologici in gioco, in particolare di fronte alle ricorrenti polemiche contro la presunta demotivazione al lavoro attribuita al "reddito di cittadinanza", di indubbio valore nel contrasto alla povertà e a fronte del lavoro "assente" (Feltri, 2018; De Masi, 2022).

2. Il lavoro nell'età del neoliberismo e della globalizzazione

Diamo qui per assodata, nel contesto italiano, la pur problematica egemonia di una concezione "neoliberista" del lavoro a partire dagli anni Novanta del Novecento, cancellando i paradigmi neomarxisti e sostituendo la prospettiva economica

keynesiana, ispiratrice del *welfare state* del secondo dopoguerra (Hobsbawm, 1994). Così come diamo per condiviso l'altrettanto complesso riconoscimento della "globalizzazione", cifra caratterizzante la storia contemporanea, a partire dalle strutture economico-sociali e geopolitiche (Cingolani, 2000; Khanna, 2008; Piketty, 2013; Touraine, 2004). Diverse transizioni tecnologiche, dalla *new economy* all'industria 4.0, hanno profondamente cambiato il mondo del lavoro, con la crescente informatizzazione e robotizzazione delle attività produttive che hanno richiesto continue trasformazioni delle competenze di base necessarie. Queste necessità formative hanno raccolto scarsi investimenti (privati e/o statali) e copiose polemiche sulla distanza tra la formazione prodotta dal sistema scolastico (statale) e i bisogni del mondo produttivo (privato).

Il lavoro si è perciò definito come voce di bilancio, un "costo" cresciuto a dismisura per effetto di una tassazione eccessiva per le imprese impegnate dentro la competizione del "mercato globale", imprese che andrebbero perciò liberate dai vincoli fiscali degli Stati-nazione. Delocalizzazioni e ristrutturazioni sono state le risposte "imprenditoriali" che hanno precarizzato le dinamiche occupazionali, accompagnando la progressiva destrutturazione del quadro giuridico definito dallo Statuto dei lavoratori nel 1970 e la paradossale "stabilizzazione" di forme di lavoro precario. Le politiche di austerità, sempre necessarie nelle diverse congiunture economiche (Mattei, 2022), hanno inoltre favorito la "pacificazione" del conflittualismo socio-economico nelle aziende, e l'affermazione di una prospettiva funzionalista del mondo del lavoro, subordinata ad una visione naturalistica dell'economia, priva di responsabilità storiche di fronte al feticcio del "libero mercato". D'altro lato le tensioni socioeconomiche si sono canalizzate nel conflittualismo etnico e in quello generazionale (Piketty, 2013), rafforzando l'egemonia neoliberista. Tali processi hanno inoltre spostato il focus nel mondo del lavoro, dal miglioramento delle sue condizioni alla possibilità stessa di avere e/o mantenere un lavoro.

La rappresentazione di fatto egemone del lavoro si condensa nell'imperativo dell'essere "imprenditore di sé stessi", trasferendo le caratteristiche della visione economicista in campo "antropologico", e perciò pedagogico, con la categoria del "capitale umano", congruente con la visione neoliberista e il suo bisogno di innovazione (CERI, OCSE, 2008; Heckman, Kautz, 2014). Si afferma una diversa forma di alienazione che colloca la realizzazione umana nella sfera del consumismo e delle "gabbie" social-mediatiche del narcisismo dilagante, negando la dimensione esistenziale, "umanistica" del lavoro, ridotto a fonte di reddito e di risorse da spendere altrove. La retribuzione del lavoro è rappresentata come corrispondente al valore del proprio "capitale" di conoscenze e competenze, della propria capacità di innovare, in un campo aperto alla competizione e al rischio, ma saldamente dominato dal mito del *self-made-man*, al quale il pensiero stesso del "reddito di cittadinanza" non può che risultare eretico: il povero è tale perché il suo capitale umano e la sua volontà ciò meritano e non si può riconoscere come diritto ciò che contraddice la natura stessa dell'uomo e delle sue relazioni economiche. La motivazione al lavoro è pertanto "estrinseca", posta al di fuori del Sé: il merito/suc-

cesso e la volontà/potere ne definiscono la misura riconosciuta dal potere, nei termini del comportamentismo classico, rinforzando comportamenti e azioni funzionali al sistema.

3. Lo squarcio della pandemia (2020-2022): il rischio e il bisogno di certezze

*Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.*

Questi versi di Montale descrivono plasticamente l'esperienza della demistificazione, e ci aiutano a cogliere il senso di quanto è accaduto, in forza della pandemia, in campo politico-economico: uno vero e proprio "squarcio" che il *lockdown* ha prodotto nello storytelling neoliberista contemporaneo, consentendo sia pure brevemente di scorgere il nulla, il vuoto, che sottostà ad esso. La nudità del potere economico e della sua apologia neoliberista, degna dei vestiti dell'Imperatore, si è mostrata evidente nella richiesta di interventi di Stato a sostegno e ristoro delle diverse attività produttive coinvolte nel fermo produttivo reclamato dalle disposizioni sanitarie. Tutta la retorica sul rischio d'impresa sulle sole spalle dell'imprenditore "che non deve chiedere mai", in questa occasione ha ceduto il passo alla richiesta di solidarietà, talvolta invocando il bisogno di certezze delle imprese e degli investitori, spesso lamentando l'insufficienza degli aiuti ricevuti.

Forse questo riconosciuto bisogno di certezze poteva rappresentare un mutamento di prospettiva rispetto al tema della povertà, dell'assenza del lavoro, della precarizzazione?

*Poi, come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto
Alberi case colli per l'inganno consueto.*

Sempre Montale descrive come, superato il momento di difficoltà, si ritorni al copione solito, all'inganno consueto. E per aiutare i disoccupati si incentivano gli imprenditori... l'utile di cittadinanza.

Continua in tal modo una rappresentazione "comportamentista" del lavoro, di corto respiro, perpetuando un sistema produttivo incompatibile e insostenibile di fronte alle sfide attuali dei cambiamenti climatici e degli inquinamenti degli ecosistemi.

4. Oltre il lato oscuro del lavoro...

Si può parlare di umanesimo, di innovazione, di benessere formativo e organizzativo senza attraversare e tentare di risolvere le contraddizioni e il lato "nero" del lavoro e dell'economia del nostro tempo? Nel 1981 Papa Wojtila denunciava come "il pericolo di trattare il lavoro come una 'merce sui generis', o come una anonima

‘forza’ necessaria alla produzione (si parla addirittura di ‘forza-lavoro’), esiste sempre, e specialmente qualora tutta la visuale della problematica economica sia caratterizzata dalle premesse dell’economismo materialistico” (Giovanni Paolo II, 1981). Un avviso che non ha impedito di trovarci oggi di fronte a tre agguerrite fiere selvagge post-umane (la finanziarizzazione dell’economia, la “managerialità degli algoritmi” e la robotizzazione della produzione) che pongono domande radicali sul senso da dare al lavoro umano e alla sua relazione con la realtà.

Credo che una nuova pedagogia del lavoro debba proprio rispondere alle suddette domande, offrendo risposte capaci di aprire un percorso credibile di cambiamento, rappresentando l’ethos del lavoro come piena espressione del Sé, in una dimensione realizzativa della persona non collocata altrove rispetto al lavoro. Occorre educare alla solidarietà, consolidando quelle motivazioni intrinseche che portano ad una diversa coscienza del lavoro e della sua eticità, costruendo e producendo in maniera sostenibile una economia e una civiltà diversa, tenendo tuttavia sempre presente che il lavoro è “per l’uomo”, e non l’uomo “per il lavoro”.

Bibliografia

- CERI, OCSE, (2011). *Innovating to Learn, Learning to Innovate*. Paris: OECD (trad. it. *Apprendere e innovare*, Il Mulino, Bologna, 2008).
- Cingolani S. (2000). *Guerre di mercato*. Roma-Bari: Laterza.
- De Masi D. (2022). *La felicità negata*. Torino: Einaudi.
- Feltri S. (2018). *Reddito di cittadinanza. Come. Quando. Perché*. Roma: PaperFIRST.
- Giovanni Paolo II (1981). *Laborem Exercens*. Roma: Paoline.
- Heckman J.J., Kautz T. (2014). *Fostering and Measuring Skills: Achievement Tests and the Role of Character in American Life*. Chicago: The University of Chicago Press (trad. it. *Formazione e valutazione del capitale umano*, Il Mulino, Bologna, 2016).
- Hobsbawm E.J. (1994). *Age of extreme. The short twentieth century 1914-1991*. New York: Pantheon Books (trad. it. *Il secolo breve 1914-1991*, BUR, Milano, 1997).
- Khanna P. (2008). *The Second World. Empires and influence in the new global order*. New York: Random House (trad. it. *I tre imperi. Nuovi equilibri globali nel XXI secolo*, Fazi, Roma, 2009).
- Mattei C.E. (2022). *The Capital Order*. Chicago: The University of Chicago Press (trad. it. *Operazione austerità. Come gli economisti hanno aperto la strada al fascismo*, Einaudi, Torino, 2022).
- Moscato M.T. (2016). Premesse per una pedagogia del lavoro: l’apprendistato come forma strutturale. *Formazione Lavoro Persona*, 16, 52-76.
- Piketty T. (2013). *Le capital au XXI siecle*. Paris: Seuil (trad. it. *Il capitale nel XXI secolo*, Bompiani, Milano, 2014).
- Touraine A. (2004). *Un nouveau paradigme. Pour comprendre le monde aujourd’hui*. Paris: Fayard (trad. it. *La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo*, Il Saggiatore, Milano, 2008).